



# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Atti Convegno 26 ottobre 2016

## **LA RAPPRESENTANZA ISTITUZIONALE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO: TRADIZIONE, ATTUALITÀ, PROBLEMI E PROSPETTIVE**

**A dieci anni dalla legge di riordino del Consiglio Universitario Nazionale (2006-2016)**

Roma, 26 ottobre 2016

### **GLI INTERVENTI DELLE COMUNITA' SCIENTIFICHE**

**Sandro Conticelli**

(Università degli Studi di Firenze)

#### **Area 04- Scienze della Terra**

La comunità scientifica e accademica che fa riferimento all'area CUN 04 delle Scienze della Terra è una tra le aree più piccole tra le quattordici aree scientifiche del Consiglio Nazionale Universitario.

A fronte di questa peculiarità numerica, la comunità delle "Scienze della Terra" (Geologia & Geofisica) mostra una delle maggiori vivacità, coltivando al suo interno discipline scientifiche di natura culturale diversa, che spaziano da quelle di matrice biologica e naturalistica a quelle con matrici geochimico-mineralogica, geofisica, e geo-ingegneristica. Questa forte diversità culturale è una caratteristica propria della comunità delle "Scienze della Terra" che permette la formazione del laureato in Geologia e/o Geofisica con un ampio bagaglio di competenze e conoscenze, rispondenti alle necessità e richieste di scienziati e tecnici di elevata qualificazione e competenza per la gestione e controllo del territorio, per la valutazione e lo sfruttamento delle risorse naturali (minerarie, lapidee, idriche, geotermiche), per la mitigazione e prevenzione dal rischio geologico (sismico, idrogeologico, vulcanico), e per la valutazione del substrato geologico e della sua risposta agli eventi sismici (micro-zonazione) su cui insistono le opere e i manufatti civili di natura edile, viaria, fluviale, e marittima.

In confronto alle altre aree CUN, l'area 04 di Scienze della Terra è quella che attualmente risente anche dei maggiori effetti della contrazione delle risorse di personale docente che il mondo accademico ha subito in seguito al blocco del "turn-over" messo in atto negli anni recenti dalle politiche di contrasto dell'espansione della spesa pubblica. Questa azione di governo ha generato effetti diversi sulle quattordici aree scientifiche CUN, con alcune di esse passate indenni all'azione di *spending review*, così da mostrare per il periodo 2000-2014, addirittura fattori di crescita consistente. La comunità scientifica appartenente all'area CUN 04 di Scienze della Terra, al contrario, risulta essere tra le aree CUN quella che ha subito gli effetti di contrazione maggiori per lo stesso periodo di tempo, con una perdita di personale docente e ricercatore universitario pari al 15%, collocandola all'ultimo posto tra le aree CUN per fattore di crescita (dati repertorio docenti universitari del CINECA).

Ciò nonostante i colleghi della comunità delle "Scienze della Terra" hanno adottato pratiche virtuose riuscendo a contrastare la possibile contrazione dell'offerta formativa triennale e magistrale dei corsi di laurea in Geologia e Geofisica, allora ed oggi, articolata su ventinove (29) sedi distribuite su tutto il territorio nazionale, mantenendo altresì il supporto didattico a quei corsi di Laurea Triennali e Magistrali delle ex-



# *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Consiglio Universitario Nazionale

Atti Convegno 26 ottobre 2016

Facoltà, oggi in molti casi Scuole, di Scienze MFN, Ingegneria, Agraria, Architettura e Lettere.

A dispetto dell'aumento nell'attività didattica che i singoli docenti e ricercatori delle Scienze della Terra hanno messo in atto, ben oltre quanto dovuto dal loro stato giuridico, per evitare la contrazione dell'offerta formativa hanno continuato a svolgere un'intensa attività di ricerca così da non mettere in sofferenza, almeno per il primo decennio del nuovo millennio, la produzione scientifica in termini sia qualitativi sia quantitativi. I dati della VQR 2004-2010 mostrano, infatti, che l'area delle Scienze della Terra ha ottenuto livelli qualitativi eccellenti se comparati con le altre aree della conoscenza, con risultati, una volta normalizzati ai finanziamenti realmente ottenuti, che pongono la ricerca svolta alle prime posizioni nel "ranking" internazionale del proprio ambito scientifico.

Se la contrazione del personale docente dell'area 04, ad oggi, non ha fatto sentire i propri effetti sul versante dell'offerta formativa e della ricerca questo non è stato altrettanto vero su quello dell'organizzazione accademica. Con l'entrata in vigore della Legge 240/2010, i dipartimenti universitari dell'area delle Scienze della Terra, per effetto del vincolo di numerosità posto dal legislatore a quaranta (40) unità di personale per la loro costituzione, hanno subito una riduzione dai ventinove (29) dipartimenti di Scienze della Terra, prima dell'entrata in vigore della legge, agli otto (8) attuali, molti dei quali a loro volta poco sopra alla soglia di numerosità minima. Questo ha portato a riorganizzazioni amministrative spurie con l'accorpamento di docenti di aree talvolta anche distanti da quelle della matrice geologica.

Questi accorpamenti, causati principalmente dal mancato "turn-over" degli anni precedenti, rendono ancor più complicate le operazioni di ripresa e recupero della già piccola comunità scientifica delle Scienze della Terra anche in virtù delle dialettiche interne delle nuove strutture amministrative miste, innescando in alcuni casi una ulteriore spirale di contrazione di personale che potrebbe, in molte sedi con dipartimenti misti, far calare drammaticamente la sostenibilità dell'offerta formativa delle Scienze Geologiche e Geofisiche al di sotto dei minimi richiesti dalla normativa riguardante l'accreditamento e l'auto valutazione (AVA).

A fronte di queste criticità legate al mondo accademico il mondo della formazione scolastica, sia inferiore sia superiore, registra l'apertura di nuovi fronti e criticità che stanno anch'esse portando al ridimensionamento della figura del laureato in Scienze Geologiche e Scienze Geofisiche. Si ricorda che il nuovo regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione e accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale nel febbraio scorso, comporta una forte penalizzazione degli insegnamenti delle Scienze della Terra a scuola. In molti casi la figura del laureato in geologia e geofisica scompare dalla classe di concorso seppur necessaria per lo specifico insegnamento, in casi di accorpamento tra più classi di concorso compaiono figure di laureati senza alcuna preparazione specifica che saranno comunque chiamati ad insegnare la geologia e geofisica.

Tutto quanto fin qui descritto avviene mentre la comunità italiana ed il Paese richiedono con insistenza figure professionali che possiedano una maggiore competenza di natura geologica e geofisica, con ricadute tecnologiche di tipo geo-ingegneristico, oltre a una maggiore conoscenza di base di natura scolastica per tutti in maniera da formare i cittadini del domani che siano consapevoli che popolano un territorio fragile geologicamente come l'Italia e soggetto alla dinamica intensa del pianeta per la sua collocazione geologica peculiare che la sottopone a ricorrenti sciagure, quali la sequenza sismica che affligge dall'agosto scorso le regioni dell'Appennino centrale.

In questo quadro l'approvazione avvenuta stamane dal Senato della Repubblica Italiana del DDL 1892



# *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Consiglio Universitario Nazionale*

*Atti Convegno 26 ottobre 2016*

contenente “Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche”, seppur rinviato alla Camera in seguito agli emendamenti occorsi nel post-porre le date di vigenza delle norme contenute, appare come una nota di segno positivo nel cupo quadro sino ad ora descritto per la comunità delle Scienze della Terra. Noi geologi salutiamo, quindi, con particolare simpatia l'assenza di stamane a questo convegno del senatore Marco Marcucci (presidente della Commissione Cultura del Senato) per impegni di dibattito in aula, consapevoli che la sua assenza ha contribuito all'approvazione del disegno di legge. Siamo anche consapevoli che il DDL, una volta convertito in legge dello Stato Italiano, non risolverà di colpo il problema della formazione del Geologo e del Geofisico o i problemi di natura geologica che affliggono il Paese, ma rappresenta solo un primo strumento utile per il rilancio del ruolo della formazione del geologo e della ricerca scientifica nella speranza che queste poche risorse non siano un intervento tardivo.

Desidero partire da questo DDL per definire quanto la nostra comunità si attenderà in futuro dal Consiglio Universitario Nazionale, essendo stati proprio i rappresentanti eletti al CUN nell'ultimo quadriennio gli attori protagonisti per la promozione dell'iniziativa, fornendo al legislatore anche oltre la necessaria interlocuzione per la stesura delle norme in esso contenute.

La comunità delle Scienze della Terra, seppur consapevole del ridimensionamento del ruolo e delle attribuzioni che l'organo di rappresentanza ha vissuto in questi anni, ritiene che la rappresentanza elettiva della Geologia e Geofisica in seno al CUN raffiguri l'elemento di amalgama ed unitarietà di una comunità suddivisa in dodici (12) settori scientifico disciplinari di diversa matrice culturale e scientifica, ed in una miriade di grandi e piccole Società ed Associazioni scientifiche. Da poco più di un decennio, infatti, la rappresentanza CUN dell'area 04 rappresenta la guida politica unitaria di questa comunità frammentata fornendo la linea per il mantenimento della vitalità culturale che permette la sopravvivenza di una collettività in forte contrazione senza soluzione di continuità dall'inizio del nuovo millennio.

La comunità delle Scienze della Terra auspica, pertanto, che il Consiglio Nazionale Universitario, espressione elettiva dell'organizzazione scientifica e accademica nazionale, si faccia parte diligente per continuare il dialogo con gli altri attori delle autonomie universitarie nei confronti dei seguenti punti di interesse generale:

- favorire, attraverso il dialogo con l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) una scelta di indicatori per la valutazione della qualità della ricerca e della didattica più efficaci ed attinenti al reale valore delle attività svolte anche in funzione delle risorse che ciascun ricercatore, gruppo, dipartimento, ateneo abbia effettivamente avuto a disposizione per queste due missioni specifiche;
- promuovere azioni politiche che tendano a calmierare gli effetti di forte contrazione del personale docente e ricercatore, legati al blocco del “turn-over”, attraverso la promozione di politiche straordinarie mirate, per quelle aree e/o settori specifici della conoscenza (SSD) che in questi anni stanno procedendo verso una drammatica diminuzione, talvolta oltrepassando il limite critico di non ritorno, in maniera da riuscire a preservare ambiti di rilievo della conoscenza scientifica, umanistica, giuridica e morale;
- intraprendere una decisiva e profonda discussione sulla classificazione delle categorie della conoscenza, oggi conosciute come Settori Scientifico Disciplinari, messi in discussione e talvolta già soppiantati dal Ministero (MIUR) attraverso i settori ERC i quali non trovano una logica rispondenza con le reali suddivisioni del sapere né in ambito nazionale né in ambito europeo;
- elaborare e proporre a Ministero (MIUR) e Agenzia di Valutazione (ANVUR) nuovi e più efficaci parametri



# *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Consiglio Universitario Nazionale

Atti Convegno 26 ottobre 2016

- soglia per la definizione dei parametri minimi per l'accesso alla Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN);
- ottenere la disponibilità alla revisione della normativa contenuta nel Decreto Interministeriale del 9 dicembre 2014, n. 893, con la quale si introduce il “costo standard”, attraverso una revisione sia dei meccanismi di calcolo sia delle tabelle di costo, che penalizzano soprattutto le scienze applicate. Normativa che applicata integralmente secondo le regole attuali potrebbe rappresentare la pietra tombale per molti corsi di laurea di interesse per la comunità nazionale, quali i CdS in Scienze Geologiche e Scienze Geofisiche;
  - richiedere agli organi di governo che si ristabiliscano dei flussi di finanziamento alla ricerca degni di un Paese che desideri rimanere nel gruppo dei paesi industrializzati, favorendo la ricerca in tematiche che promuovano la sostenibilità dello sviluppo economico ed industriale e la prevenzione e mitigazione dalle catastrofi, rischi naturali, e cambiamenti climatici;
  - riaffermare il ruolo dell'Autonomia Universitaria anche e soprattutto nei confronti della selezione del personale docente di qualità attraverso i meccanismi istituzionali previsti dalle leggi in materia.

## **Riferimenti da cui sono stati acquisiti i dati per questo intervento:**

CINECA - <http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php>

VQR - [http://www.anvur.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=484:informazioni-sulla-vqr-2004-2010-aggiornamenti-rapporto-finale-anvur-e-rapporti-di-area&catid=25&Itemid=188&lang=it](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=484:informazioni-sulla-vqr-2004-2010-aggiornamenti-rapporto-finale-anvur-e-rapporti-di-area&catid=25&Itemid=188&lang=it)

Senato - <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/45579.htm>